

UN'INDAGINE DELL'UNIVERSITA'

Dal campione di intervistati è emerso che visitano mostre il doppio alla media nazionale partecipano più spesso ai dibattiti a tema e si fidano molto di più degli scienziati che dei politici



Massimiano
Bucchi
coordinatore
del progetto

I trentini e la scienza Un vero feeling da livelli europei

di Elisabetta Brunelli

Itrentini? La metà si può definire "scientista". Ovvero ha un atteggiamento positivo nei confronti della scienza e della tecnologia. Chiedono, però, di essere più informati e più coinvolti e auspicano una maggiore attenzione della ricerca alle esigenze del territorio.

Sono alcuni dei principali risultati della prima indagine "Scienza, tecnologia e opinione pubblica in Trentino", realizzata nell'ambito del progetto interdisciplinare Ststn - Scienza tecnologia e società dell'Università di Trento. La presentazione ieri a Trento nella sede della Fondazione cassa di risparmio di Trento e Rovereto. A illustrare i risultati è Massimiano Bucchi, docente di Sociologia della scienza alla facoltà di Sociologia e coordinatore di Ststn. «Il terreno per attenzione e fiducia nella scienza è più fertile qui che a livello nazionale - osserva - però si accompagna ad alcune preoccupazioni per la gestione della ricerca e alle aspettative di un maggiore coinvolgimento dei cittadini e di attenzione per il territorio». Spiega che i trentini hanno un interesse per la scienza sopra la media italiana: lo dimostra ad esempio il fatto che 42 intervistati su 100 han-

no visitato almeno un museo o una mostra scientifica nell'ultimo anno (la media italiana è di 27 su 100). Più elevato rispetto alla media italiana e in sintonia con la media europea l'indice di alfabetismo dei trentini: 69 (in Europa è 66, in Italia 58). L'indice - riferisce - è stato calcolato in base alle risposte corrette su elettroni, dna, sole, antibiotici e una serie di altri quesiti. Più informati sul mutamento del clima (16%) che sulla riforma della legge elettorale (10%), rileva che i trentini leggono pochi libri scientifici (l'87% nemmeno uno nell'ultimo anno, come il resto d'Italia) ma partecipano a incontri e dibattiti pubblici su scienza e tecnologia (il 21% dei trentini ne ha seguito almeno uno nell'ultimo anno contro l'11% degli italiani). L'immagine della scienza e degli scienziati che prevale è generalmente positiva. Con alcune punte: il 91% ritiene che senza investimenti in ricerca un paese è condannato al declino e il 81% è d'accordo con l'affermazione «scienza e tecnologia rendono la nostra vita più sana e sicura». Gli scienziati spiccano come l'interlocutore più credibile sulle questioni scientifico-tecnologiche che toccano la vita quotidiana. Lo sono per il 94% dei cittadini. Nella sca-

la della credibilità seguono: associazioni civiche di cittadini (61%), gruppi ambientalisti (56%), aziende private (44%), giornalisti (41%), preti e figure religiose (30%), politici locali (21%) e politici nazionali (13%). Bucchi arriva alle critiche e ai timori sulla scienza e l'organizzazione della ricerca. L'83% dei trentini ritiene che gli istituti di ricerca italiani siano troppo condizionati dalla politica e l'82% che siano penalizzati da troppa burocrazia. Il 75% afferma che la scienza non deve mai superare i limiti dell'etica.

Per il 70% (e a dirlo sono uomini e donne) l'ambiente di lavoro degli scienziati «è dominato dai maschi». E ancora: il 68% dice che i ricercatori italiani dovrebbero essere pagati di più. Per gli intervistati i settori in cui il Trentino dovrebbe investire in via prioritaria sono (nell'ordine): assistenza sanitaria, istruzione scolastica, ricerca scientifica, sicurezza e lotta alla criminalità, sostegno all'agricoltura e promozione del turismo. Per un trentino su cinque gli investimenti pubblici dovrebbero andare in via prioritaria alla ricerca scientifica. In testa ai settori di ricerca da privilegiare i trentini mettono quelli legati all'ambiente: energie rinnovabili (58%) e



mutamenti del clima (13%).

L'attuale stato della ricerca in Trentino è giudicato più positivo di quello nazionale (67% contro 52%) anche se quasi un intervistato su quattro auspica maggiore attenzione della ricerca alle esigenze del territorio. Sottolinea che una richiesta di maggiore coinvolgimento nelle decisioni che riguardano scienza e tecnologia emerge a diversi livelli: l'81% ritiene che i cittadini dovrebbero essere più informati e coinvolti e il 46% afferma addirittura che le stesse priorità della ricerca debbano essere definite con il concorso di tutti i cittadini. In questa linea è anche possibile interpretare la diffusa aspettativa di un maggiore impegno dei ricercatori per informare la gente sulle loro attività: per il 43% degli intervistati i ricercatori non si sforzerebbero abbastanza.

LO STUDIO

«**M**i conforta che le attività svolte nelle nostre facoltà e nei nostri dipartimenti siano percepite in modo complessivamente positivo da chi paga le tasse» commenta il rettore Davide Bassi. Poi solleva il problema della gestione del consenso e della formazione dei ricercatori. «La gestione del consenso - dice - non può essere lasciata al demagogo di turno». Vanno cercate nuove soluzioni per il coinvolgimento dei cittadini. Quindi l'invito a un approccio che vada al di là dei confini fra le discipline, «capace di rompere le barriere». Un'operazione già iniziata all'interno dell'Università di Trento. E il progetto Ststn ne è un esempio. Il progetto di Ateneo, sostenuto da un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, vede la collaborazione dei dipartimenti di Scienze umane e sociali, Fisica, Informatica e Telecomunicazioni, Matematica, Scienze giuridiche, Scienze della cognizione e della formazione e Sociologia. Si occupa della formazione dei giovani ricercatori e del dialogo fra scienza e società.

Il rapporto di ricerca, a cura di Lorenzo Beltrame e Massimiano Bucchi, da ieri è disponibile anche on line (www.soc.unin.it/sus/ststn.htm). L'indagine è stata condotta tramite interviste telefoniche con metodo Cati su un campione di 806 soggetti, stratificato per genere, età e ripartizione geografica, rappresentativo della popolazione trentina dai 18 anni in su. (eli.b.)